

INCONTRO PUBBLICO
Crema, 13 febbraio 2012

Un nuovo patto educativo per la crescita del Paese

Franco Miano
*Presidente nazionale
Azione Cattolica Italiana*

Desidero anzitutto manifestare la mia gratitudine per il vostro invito, che mi permette di incontrare persone la cui esperienza associativa è vissuta con fede e spirito di servizio. Voglio inoltre esprimere una viva riconoscenza al Vescovo, al Presidente, all'Assistente e a tutta la Presidenza diocesana, rivolgendo un particolare saluto alle autorità e agli amici presenti.

“Ecco ora il momento favorevole”. La crisi come opportunità

Gli argomenti che analizzerò non sono nuovi, eppure si rivelano profondamente attuali, a causa della delicata fase di passaggio che viviamo, caratterizzata da difficoltà economiche e da una situazione politica problematica. Essa richiede con forza un nuovo patto educativo per la crescita del Paese, che deve essere alimentato da un “di più” di speranza e di fiducia. La congiuntura presente, infatti, vede non soltanto una complessa contingenza economica, ma anche una diffusa crisi culturale.

La crisi, tuttavia, non è da considerarsi semplicemente in senso negativo, ma può rivelarsi, per certi versi, positiva, se si concepisce come opportunità per sviluppare nuove possibili sintesi e individuare percorsi inesplorati. Diviene dunque importante l'esortazione a tutti i cittadini, e ancor di più ai cittadini cristiani, ad avvertire e a fare avvertire un senso vivo di speranza per il Paese, perché la speranza e la fiducia, strettamente congiunte tra loro, sono forti e solide, a differenza dell'illusione. Esse, infatti, rappresentano la trama della vita che anima il futuro.

Per questo motivo l'Azione Cattolica ha scelto, nel triennio associativo 2011-2014, di farsi guidare da una frase di San Paolo: “Ecco ora il momento favorevole” (2Cor 6,2), a conferma che questo è il tempo proficuo per fare del bene, per crescere e vivere profondamente la speranza, a partire dalla fede.

Speranza, educazione, relazionalità: la centralità della persona

È anzitutto interessante riflettere sul legame fra gli atteggiamenti di speranza e di fiducia e l'educazione, tematica proposta dai Vescovi per questo decennio pastorale. La speranza è infatti collegata alla generosità. E per alimentare la generosità del cuore è necessario essere aperti, accogliere

gli altri, spendendo la propria vita nei contesti in cui si è chiamati; è necessario creare uno spazio nuovo di vita e di pensiero, che costituisce la premessa di un nuovo patto educativo per la crescita del Paese. La generosità, la dedizione e l'accoglienza sono "fili" retti da una trama di speranza e divengono trama di speranza essi stessi.

Proprio in questa prospettiva, l'educazione non va certo vista semplicemente come un dato tecnico, riguardante alcune figure impegnate in determinati settori della vita sociale e professionale. Con l'espressione "nuovo patto educativo" si intende quindi, fondamentalmente, un patto per continuare a sperare nell'uomo, rimettendo al centro la persona. E se l'educazione è la relazione che si instaura tra le persone, per la crescita del nostro Paese è indispensabile che si instaurino nuove relazioni.

Appare dunque essenziale interrogarsi su alcune grandi questioni di fondo, chiedendosi a quale crescita si faccia riferimento se non si recuperano i progetti riguardanti il vivere insieme, per poi comprendere che le finalità della politica e della crescita di un Paese sono date dall'amore per l'uomo e dal restituire centralità alla persona.

Ridare un orizzonte di speranza ai giovani per renderli protagonisti

Ne consegue che un nuovo patto educativo, che è anzitutto un patto fra le diverse generazioni che compongono la vita del Paese, ridà un orizzonte di speranza ai giovani. Non pochi sono gli interessi che tendono ad arginare lo sviluppo del futuro delle nuove generazioni. Nella nostra società gerontocratica, infatti, raramente un trentenne riesce ad assumere la guida di un organismo. Si parla forse dei giovani come "oggetti" di attenzione, ma ben più difficile è farne dei soggetti. Un nuovo patto educativo, in cui ciascuno è un soggetto, rende invece tutti protagonisti.

I cattolici amano ricordare l'impegno di giovani, alcuni provenienti dall'Azione Cattolica, che hanno contribuito fortemente, nell'immediato secondo dopoguerra, alla rinascita del Paese. Occorre quindi chiedersi se oggi sia possibile parlare di crescita del Paese, senza una proposta educativa che sappia essere all'altezza delle attese delle giovani generazioni.

Crescita e dimensione comunitaria

L'educazione è un'arte elevata e relazionale in cui interagiscono i genitori, gli insegnanti e i sacerdoti. Tutti sono coinvolti pienamente e comunitariamente, perché i genitori, la Chiesa, la scuola e le istituzioni da soli non sono sufficienti. L'educazione richiede creatività, passione, dedizione; richiede quegli atteggiamenti vitali che oltrepassano la dimensione meccanica. In una relazione educativa la creatività dell'educatore supera gli ostacoli e le difficoltà, con la proposta di nuove strade possibili, e

tenendo conto di elementi fondamentali riferiti a quello che l'altro rappresenta e alle sue provocazioni, così come agli impegni e alla responsabilità che vengono richiesti.

Diventa dunque di primaria importanza per la crescita del Paese, in senso economico, ma soprattutto culturale e umano, ritrovare spazi di dialogo tra la famiglia, la scuola, la Chiesa, le istituzioni e le diverse forme di espressione della vita sociale.

Per sua natura, la dimensione comunitaria si oppone alle forme particolaristiche, agli interessi singoli, alle chiusure e ai conflitti sordi; implica la capacità di assumere una mentalità che valorizzi la parte, ma nell'ottica dell'insieme. Quando l'insieme prevale sulla parte, ogni forma di responsabilità diventa corresponsabilità. Se invece non si privilegia la dimensione comunitaria, il Paese arretra, regredisce. È quindi opportuno ribadire che è doveroso adottare ed esprimere una posizione critica, come cittadini e come credenti, rispetto all'interesse di parte.

Senza dimenticare il valido operato di tante istituzioni benemerite, va riconosciuto che in alcuni contesti sono prevalsi elementi di corruzione che hanno depauperato il patrimonio comune. Occorre dunque insistere sull'importanza vitale della dimensione comunitaria e dell'esercizio di una responsabilità condivisa, creando una mentalità che ponga al centro le finalità più alte e che contrasti ogni caduta nell'immoralità e nell'illegalità.

Una rinnovata corresponsabilità

Va considerato che l'educazione si fonda su una grande speranza. Ogni società che ristabilisce un patto educativo è una società di speranza; ogni educatore è un uomo di speranza che, attraverso il suo ruolo, contribuisce a costruire il futuro, perché si adopera per gli altri e per gli altri spende il suo tempo. Chi si disinteressa delle persone e non spera più, rinuncia a educare. La speranza e l'educazione sono dunque strettamente congiunte. L'educazione è l'arte comunitaria di una speranza esigente vissuta insieme. È l'arte di coloro che sperano profondamente e vivono una responsabilità.

Un patto educativo per la crescita del Paese significa una rinnovata responsabilità, che diviene possibile solo se ci si lascia interpellare dalle domande poste dalle situazioni concrete della vita e se, con grande capacità di ascolto, si assume un atteggiamento responsabile. Il coinvolgimento in prima persona non ha senso come azione solitaria, ma soltanto se riusciamo ad essere uniti.

Credo opportuno mettere in evidenza alcune dimensioni della corresponsabilità essenziali per la crescita del Paese.

1) La comunità ecclesiale e il territorio

Nella vita della comunità ecclesiale dobbiamo ancora crescere sulla strada della corresponsabilità, nel solco del Concilio Vaticano II, del quale ci avviamo a celebrare il cinquantesimo anniversario. Per noi

cristiani ciò è grave, perché divenire corresponsabili significa, fondamentalemente, saper accogliere il grande dono della comunione. Molti laici riversano sui sacerdoti la responsabilità nella vita della Chiesa, perché non avvertono fino in fondo quella dimensione di totale e pieno coinvolgimento che contribuirebbe, conseguentemente, anche alla costruzione della città. L'insegnamento del Concilio, sottolineando e valorizzando i carismi e le vocazioni di ciascuno, i doni di cui ciascuno è portatore, chiede invece il coinvolgimento di tutti. Il Concilio ricorda che non esiste nessun amore per la propria Chiesa locale che non divenga amore per la propria terra. La Chiesa è infatti espressione viva di una storia e di un popolo radunato intorno al Vescovo in un dato territorio.

L'impegno dell'Azione Cattolica va in questa direzione. La dimensione associata supera le barriere e il particolarismo; attraverso essa si cerca di sviluppare un'arte comunitaria, di camminare corresponsabilmente nell'accoglienza del dono della comunione. Ciò costituisce un contributo essenziale da offrire, come comunità ecclesiale e come associazione, per la crescita del Paese.

2) La famiglia

Il nuovo patto educativo per la crescita del Paese comporta il recupero del ruolo della famiglia. È cioè necessario, anche con l'aiuto di altre istituzioni, restituire centralità a tale realtà, resa problematica sia da situazioni oggettive riguardanti le relazioni fra i coniugi, sia dal contesto in cui è inserita. Va dunque ritrovato uno stile di vita adeguato e sobrio, che faccia riscoprire l'essenzialità e l'importanza delle relazioni durature. Ciò non soltanto è importante per la vita delle famiglie, ma assume anche una valenza esemplare. La crescita del nostro Paese, infatti, ha bisogno di recuperare il senso di una fedeltà creativa, intesa come tenacia e capacità di resistere anche nei momenti difficili.

3) La scuola

Un nuovo patto educativo per la crescita del Paese implica anche il rilancio della scuola, oggetto più indecifrabile, nella difficoltà in cui versa, tra situazioni problematiche di ordine economico, scarsità di investimenti e di risorse. Appare dunque indispensabile un definitivo chiarimento per costruire una scuola del futuro.

4) Le istituzioni e la vita politica

In relazione alle istituzioni e la vita politica, tra i molti nodi esistenti, ne vanno considerati due, di grande rilevanza, che riguardano la necessità di una riforma adeguata dei partiti. Mi riferisco anzitutto alla selezione interna ai partiti stessi, che continua a essere una pura forma di cooptazione e che porta spesso a riproporre le stesse persone nei ruoli di responsabilità, senza un limite nel tempo. Manca, cioè, un "tetto" ai mandati parlamentari. Allo stesso tempo, non esistono elementi tali da garantire un'effettiva alternanza, e quindi la possibilità di rimettere in gioco persone nuove, anche giovani.

Indubbiamente pure tra coloro che vengono riproposti vi sono figure significative e valide, che contribuiscono a far crescere il Paese. Tuttavia, va considerato il dato complessivo, che è preoccupante.

Insieme ai testimoni di santità

In conclusione, riprendendo la riflessione iniziale, vorrei precisare che la speranza non ci esime dalla testimonianza personale nell'oggi. Una testimonianza che pone continuamente in discussione i credenti e li porta a cercare la coerenza profonda tra la fede e la vita. A tutti, quindi, senza esclusione, è richiesto di essere uomini e donne di speranza, e di darne testimonianza.

In questo circolo tra responsabilità e corresponsabilità, nessuno può sottrarsi all'impegno a dare la propria risposta. In ogni tempo molte persone, con uno scatto di generosità e un grande senso di accoglienza, hanno contribuito a far compiere passi avanti nelle più diverse realtà e situazioni. Con la loro testimonianza hanno consentito ad altri di guardare a un orizzonte più ampio. La mancanza di un terreno comunitario, infatti, si alimenta di vite chiuse in se stesse, incapaci di leggere i problemi e di compiere scelte fondamentali. I credenti, quindi, devono avere a cuore questa dimensione.

Nel periodo attuale ricordiamo in particolare Giuseppe Toniolo. Figura significativa non soltanto del mondo cattolico, testimone esemplare anzitutto come sposo e padre di sette figli, è stato un economista vissuto in tempi difficili, in cui si provava a proporre un dialogo tra economia ed etica. Personalità importante dell'Azione Cattolica dell'epoca e fondatore delle Settimane Sociali, egli aveva prefigurato la creazione di un organismo per il Diritto internazionale e per la pace nel mondo, prospettando l'esigenza di avere organismi internazionali alla guida del mondo intero.

La Chiesa ci addita quindi una persona che ha vissuto la santità nella ordinaria età della sua esistenza, un santo della vita quotidiana. A Toniolo, però, si possono affiancare tanti altri "santi". Papa Benedetto XVI ha infatti ricordato all'Azione Cattolica l'esemplarità di uomini e donne contenti della loro fede, che con amore accompagnano le nuove generazioni, perché trovino nella santità il loro orizzonte di vita. La testimonianza di santi vicini alla realtà, che vivono con profondità e pienezza, si rivela dunque necessaria per la crescita e per la ricostruzione di un patto educativo per il Paese.